



Gruppo Democrazia è Libertà – La Margherita

Dott. Enzo Delvecchio

Consigliere Comunale - Comune di Barletta

www.enzodelvecchio.it – info@enzodelvecchio.it

Comunicato Stampa

VENDITA IMMOBILI COMUNALI: E' SOLO UNA RICONVERSIONE

Credo che alla tanto dibattuta questione dell'alienazione di alcuni immobili (di prestigio e non) di proprietà del comune di Barletta prevista in sede di approvazione del Bilancio di previsione, si debba ancora qualche chiarimento. Non solo di tipo politico-ideologico. Ed è importante che ciò avvenga, oltre che dalla Giunta anche da coloro che, come me, hanno votato il provvedimento, consapevoli di agire esclusivamente per il bene della città.

Innanzitutto mi sembra una forzatura parlare di "svendita dei gioielli di famiglia". Nessuno ha mai ritenuto superflui gli immobili di proprietà comunale a tal punto da volersene disfare. Non a caso nel documento contabile si è parlato di "riconversione", che non significa necessariamente vendita. Una riconversione che ha dato la possibilità di iscrivere in entrata una somma pari a circa 11 milioni di euro con la quale si andranno a finanziare una serie di opere previste nel Piano triennale delle Opere pubbliche. Una riconversione impostaci dalla estrema rigidità della Finanziaria, che ha immobilizzato anche l'autonomia e la capacità di quei comuni che come Barletta sono definiti "virtuosi".

Per meglio comprenderci, la Finanziaria ha imposto agli enti locali: 1) Minori trasferimenti in entrata; 2) Il rispetto del Patto di stabilità già in sede di approvazione di Bilancio di previsione, che impone di anticipare risultati che più agevolmente sarebbero stati conseguiti in corso d'anno; 3) Il miglioramento dei saldi passivi del triennio 2003-2005 per il triennio 2007-2009. Qui subentra il paradosso di una norma applicata anche ai comuni virtuosi come il nostro, che sono costretti a migliorare un saldo medio già positivo conseguito nel triennio 2003-2005; 4) l'impossibilità di utilizzo degli avanzi di amministrazione, ovvero le entrate derivanti dai mutui.

Tutto ciò ha creato enormi difficoltà sul finanziamento delle spese di investimento degli enti locali, che costituiscono la parte prevalente della spesa complessiva sostenuta.

Di qui è nata l'esigenza di riconvertire gli immobili per finanziare le spese in conto capitale.

Esigenza che tuttavia può venir meno vista la puntuale mobilitazione dell'Anci e il lavoro della V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, che pare stia impegnando il Governo ad abbattere quei vincoli e a rendere quella del patto di stabilità una norma transitoria, più elastica.

Ovviamente, tutto ciò consentirà di reperire risorse diversamente, di non vendere gli immobili e di finanziare lo stesso gli investimenti previste nel piano delle opere pubbliche.

La complessità del quadro tecnico-contabile, comunque, non deve esimerci dal fare alcune considerazioni politiche. La questione del patrimonio a Barletta è una questione irrisolta da troppi anni, che va discussa ed esaminata senza il paraocchio ideologico. E' una questione di scelta politica, non si può tenere inutilizzati per decenni immobili prestigiosi in decadimento e risvegliare l'interesse nei loro confronti solo quando si fa serio lo spauracchio di alienarli. Come non servono al patrimonio pubblico i vari box, garage, appartamenti, terreni, etc., ubicati nelle zone più disparate.

Quando si è trattato di fare scelte politiche forti, l'amministrazione e il consiglio non si sono tirati indietro, vedi l'aver esercitato il diritto di prelazione per l'acquisto di Palazzo Bonelli. O ancora più indietro negli anni con l'acquisto della ex Banca d'Italia. Allo stesso modo, credo si debba valutare la possibilità di ritenere strategicamente inopportuna la proprietà di alcuni immobili. Senza scandalizzarci.

In tal senso auspico che si possa istituire una commissione "ad hoc" che valuti in maniera complessiva il delicato argomento. E per favore, non continuatela a chiamare svendita.

Barletta, 10 aprile 2007

Enzo Delvecchio
Consigliere Comunale